

RELAZIONE

Dello Spofalizio fequito per procura in Vienna li 7. Aprile 1768.

DI SUA ALTEZZA REALE

MARIA CAROLINA
ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

C O N

SUA MAESTA' FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE, &c. &c. &c.

*Suo Viaggio intrapreso fino a Firenze, Feste ivi fattefi, sua venuta
in Roma, e proseguimento fino a Marino, Terra appartenente
all' Eccellentissima Casa Colonna.*



Destinatofi dalla Corte di Napoli Sua Eccellenza il Sig. Duca di S. Elifabetta, già Ambasciatore, e Plenipotenziario di Sua

Maeftà Siciliana alla Corte Imperiale di Vienna, di fare la formale domanda di S. A. R. Maria Carolina Arciduchessa d' Austria in Spofa del Re delle due Sicilie, ed avendovi la prefata Arciduchessa prestato il suo consenso, fu destinata la mattina de' 7. Aprile per la funzione dello spofalizio.

Era già stata sontuosamente apparata la Chiesa de PP. Agostiniani scalzi, con damaschi, e velluti, trinati di ricchi galloni, e frange d'oro, ove la suddetta mattina vi comparve tutta la Corte Imperiale in sfarzosa gala con il numeroso fequito di tutta l' Ufficialità. Fu eretto un baldacchino, vicino all' Altar maggiore, per le Loro Maeftà Imperiale, e Regia Apostolica, e dirimpetto al detto Altare vi erano due genuefforj, uno per la Regina Spofa, e l' altro per S. A. R. l' Arciduca Ferdinando, fratello della medesima, e incaricato per procura di S. M. il Re delle due Sicilie di spofare essa Reale Arciduchessa.

Fattofi poscia da Monsign. Eugenio Visconti Arcivesc. di Efeso, e Nunzio Pontificio la benedizione degl' Anelli

Nuziali, con l'assistenza di alcuni Vescovi, Abati mitrati, e di tutto il Clero di Corte, diede in fequito la Nunziale Benedizione, dopo la quale il detto Prelato intonò il *Te Deum*, che venne proseguito dalli Musici della Cappella Imperiale, nel qual tempo si fece la scarica del cannone di quei baluardi, e della moschetteria di un battaglione di soldati, e terminata tal funzione la Corte ritornò a Palazzo nella medesima gala con cui si era portata in Chiesa.

Il medesimo giorno dopo pranzo Sua Maeftà la nuova Regina di Napoli si mise in carrozza tirata a sei cavalli, con la Sig. Co: di Paar, in qualità di Maggiordonna, spalleggiata da 4. Guardie Nobili a cavallo, e seguita da altre sei carrozze parimenti a sei cavalli, 4. delle quali per la Corte Nobile, e le altre due per li Camerieri di Corte, e Donne di Camera della Regina. In appresso venivano altre 17. carrozze pure a 6. cavalli ripiene di altra Nobiltà, e Persone di servizio della sud. Regina; ed oltre di queste, altre tre, pure a 6. per servizio di Sua Ecc. il Duca di S. Elifabetta: altre due carrozze a sei cavalli per l' equipaggio di Sua Maeftà, con la scorta di 4. Aiduchi; di più sei brancardi per l' equipaggio delle Dame, e Cavalieri, ed altri 4. brancardi, due de quali per

Per l'argenteria, e biancheria di tavola, e gl' altri due, uno per le Guardie Nobili, e l' altro per l' occorrenze dell' Ufficio delle Poste, quali tutti erano a 6. cavalli; ed oltre del suddetto gran numero vi erano altre carrozze pure a 6. per gl' Ufficiali della Controlzeria di Corte, oltre molti altri carrozzini, calessi, e cariaggi, che venivano in appresso.

Con tal numeroso accompagnamento da Vienna passò a Neustadt, nel di 8. a Newiden, nel di 9. a Spilberg, nel di 10. a Schratzenberg, nel di 11. a Clagenfurt, nel di 12. a Spital, nel di 13. a Lintz, nel di 14. a Niederdorff, nel di 15. a Brixen, nel di 16. a Inspruck, dove si trattenne due giorni, nel di 18. a Bressanone, nel di 19. a Bolzano, nel di 20. a Trento, nel di 21. ad Ala, nel di 22. a Mantova, ove si stiede il di 23., nel di 24. alla Mirandola, nel di 25. a Modena, e nel di 26. a Bologna, dove ebbe la consolazione di rivedere dopo due anni, e 9. mesi il Reale Arciduca d' Austria Pietro Leopoldo suo fratello, e Gran Duca di Toscana, che del tutto incognito vi si era portato da Firenze.

Verso le ore sette della mattina seguente partì da Bologna, ed arrivò dopo mezzo giorno a Pietramala, ove pranzò, terminato il pranzo riprese il viaggio verso Firenze con il suddetto Gran Duca di Toscana, ove giunsero un' ora dopo la mezza notte. Era già stata imposta fuori la porta S. Gallo, una brigata di Guardie Nobili in ricco uniforme, che dal nuovo stradone si stendeva fino alla porta, di dove si partiva un doppio cordone di Soldati sull' arme, che si stendeva fino al Palazzo de Pitti; Pervenuta appena alla detta porta di S. Gallo la vicina Fortezza di S. Gio: Battista fece la salva reale di 10 r. colpo di cannone. Al primo comparire di Sua Maestà nella piazza de Pitti, fu salutata con altro sparo fatto dalla fortezza di Belvedere. Tutta la primaria Nobiltà si era portata al Real Palazzo, le Sale del quale erano vagamente illuminate, e per

fino lo scalone. Appena salita Sua Maestà, col Gran Duca suo Fratello, li si fece incontro S. A. R. Maria Luisa Gran Duchessa di Toscana; quale fosse l' accoglimento che si fecero queste due Reali Principesse si può facilmente concepire, se si rifletta che esse sono fra loro di doppia cognazione congiunte: così ambidue precedute dal Real Gran Duca, in mezzo a tutta la Corte Toscana, entrarono nell' Appartamento destinato all' abitazione di S. M. Siciliana, del quale avevano già presa la custodia le Guardie Nobili Tedesche.

Il di 28. fu fissato per il riposo, e nel giorno 29. comparve la Regina in abito di gala, ricchissima di gioje, e diede l' onore del bacio della sua mano a tutta la Nobiltà primaria; Dopo il pranzo, numero di 30. coperte, uscì con il treno di otto mute di gala, ed intervenne al passeggio per il Corso, in compagnia del Gran Duca, e Gran Duchessa, e dopo andiedro a posarsi al terrazzino de Principi, dove godèrono la corsa di 11. Barberi, de quali riportò il premio di 150. zecchini il Barbero di Sua Eccellenza il Sig. Gran Priore Corsini.

Il di 30. Sua Maestà dopo aver avuto il piacere di vedere i due Principi Nipoti, uscì dal Reale Palazzo, accompagnata dal Gran Duca, e Gran Duchessa, con il solito nobile servizio si portò alla visita della SSma Annunziata, a venerare quella miracolosa Immagine, proseguendo di poi all' insigne Colleggiata di S. Lorenzo per osservare quei preziosi monumenti che l' arricchiscono, come la Libreria illustre per i suoi Manoscritti, la famosa Cappella dei Depositi dei Gran Duchi di Toscana, fatta dal rinomatissimo Michel' Angelo Buonaroti, passando finalmente alla Real Galleria, ove si conservano tante, e sì stupende rarità.

La sera S. M., ed i RR. Sovrani, si portarono alla Real Villa della Petraia, abitata da S. Ecc. il Sig. Co: Orfini di Rosenbergh, fatta dal med. a proprie spese tutta illuminare, avanti la quale fu inal-

inalzata una gran macchina di fuochi di artificio; e qui si fu osservato il superbo adobbamento delle Sale; avendo nella prima i Reali Personaggi goduto, assieme con gran numero di Dame, e Cavalieri, alcuni cantanti pastorali, e dopo passarono in altra sala a sentire un'opera in musica seguita da una numerosa orchestra, indi si portò la nobile Comitiva nella sala superiore, dove la Regina con il Real Fratello diede principio al ballo, ed in tal congiuntura fu apprestato un abbondante rinfresco.

Finalmente dopo avere avuto S. M. il di 1. e 2. di Maggio alte grandiose feste, il di 3. con i RR. Gran Duca, e Gran Duchessa si misero in viaggio, ed arrivarono la sera a Siena, il di 4. a S. Quirico, il di 5. a Radicofani, il di 6. a Montefiascone, il di 7. a Ronciglione, e il di 8. a Roma.

La mattina di Domenica 8. Maggio, giunse di buon'ora notizia alla Santità di N. Signi, che la nuova Regina delle due Sicilie, unitamente con il Gran Duca, e Gran Duchessa di Toscana s'incamminavano verso questa Metropoli, per venire a visitare i Corpi de' gloriosi SS. Apostoli Pietro, e Paolo nella Basilica Vaticana; Sua Santità circa le ore 15. li spedì incontro li due suoi Nipoti Monsign. Gio: Battista Rezzonico suo Maggiorduomo, e Sua Ecc. il Sign. Principe D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma, i quali con due bellissime carrozze tirate a sei cavalli, e precedute dai loro Lacchè, si portarono in vicinanza di Ponte molle, dove all'arrivo di Sua Maestà, e delle Loro Altezze Reali smontati dalla carrozza, e fermatesi tutte le ruote, ed accompagnamento della Regina, Gran Duca, e Gran Duchessa di Toscana, li due Nipoti di N. Sig. approssimatisi alla carrozza della Regina, Monsign. Rezzonico fece il complimento a nome di Sua Bnè per il felice arrivo, quale fu corrisposto con pari gentilezza, e terminato tal complimento, tutta la nobile Comitiva proseguì il suo viaggio verso

Porta del Popolo, ove appena arrivati, riceverono il primo saluto dello sparo del cannone della Fortezza di Castel S. Angelo.

Intrapresero la strada di Ripetta, seguendola a S. Agostino, passando nella Piazza di S. Appollinare, dove ebbero il piacere di osservare di passaggio la gran Platea Agonale, imboccando nella strada de Coronari, da dove nel passare da Ponte S. Angelo, riceverono il secondo saluto dello sparo della suddetta Fortezza, la quale per ricorrere in tal giorno la festa dell'Apparizione del glorioso Arcangelo S. Michele, aveva spiegati li suoi grandi stendardi.

Arrivati in tal forma circa l'ore 20. alla Basilica Vaticana, sempre in mezzo ad un affollatissimo Popolo, furono ricevuti alla porta da quel Rmo Capitolo Vaticano essendovi alla testa Monsignor Patriarca Lascaris Vicario della Basilica, ed entrati in Chiesa col suono giulivo delle campane si condussero a far orazione alla Cappella ove si custodisce il Santissimo Sacramento; di lì si trasferirono a venerare i Corpi de SS. Apostoli all'Altare della Confessione, che per appagare maggiormente la loro divozione, ed osservare più da vicino, s'inginocchiarono accanto la balaustra di marmo; non ostante che li fosse preparato il genuflessorio ricoperto di ricoperto di broccato d'oro, con suoi cuscinetti simili; terminata tal visita, osservarono con piacere il grandioso Altare Papale, che per tale congiuntura fu ornato con Croce, statue de SS. Apostoli, e candelieri d'oro. Prima di partire dalla Basilica visitarono ancora l'Altare della Bnè Vergine nella Cappella, detta la Gregoriana, ed osservando di passaggio quel magnifico, e grandioso Tempio, dopo avere ricevuto il saluto del terzo sparo della suddetta Fortezza, con la loro nobile Comitiva, s'incamminarono per la strada Papale fino al Gesù, entrando nel Corso, proseguirono a Villa Pinciana dell'Eccma Casa Borghese.

Borghese, posta fuori di Porta del Popolo.

Quivi Sua Ecc. il Sig. D. Marc' Antonio Principe Borghese, avea già fatto preparare un splendidissimo pranzo, o vogliamo dire Ambigù, corrispondente alli Reali Personaggi, ed all' animo suo magnanimo, e generoso, e preparata la reale mensa per 40. Personaggi, che in realtà furono 29., de quali ebbero l' onore di sedervi li sopraddetti due Nipoti di N. Signore, li Signori di Casa Borghese, e il Sig. Duca, e Duchessa Salviati; oltre di altra tavola imbandita per la Nobiltà Forastiera; avendo di più il sudd. tto Sig. Principe fatto dare a quanti ivi concorsero, un' abbondantissima refezione; fattosi l' ora alquanto tarda il soprannominato Monsign. Rezzonico, complimentò nuovamente, in nome di Sua Santità, Sua Maestà la Regina, con li Sereni Gran Duca, e Gran Duchessa augurandoli felice, e prospero viaggio, il che terminato le Altezze Reali, con la Contessa di Paar, si misero in carrozza, e con tutto il loro accompagnamento s' inviarono verso Porta del Popolo, passando per Piazza di Spagna, Fontana di Trevi, rientrando nel Corso, et indi proseguendo fino avanti il Colosseo, e per lo stradone di S. Giovanni, uscirono per la Porta di tal nome alle ore 24. in punto, incamminandosi verso Marino.

Sua Ecc. il Sig. D. Lorenzo Colonna, Gran Contestabile del Regno di Napoli, e Padrone di detta Terra, avea già antecedentemente fatto ammogliare maggiormente, e con molta magnificenza il suo Palazzo, che doveva servire alli Reali Personaggi, ove arrivarono circa l' ore due della notte, ed oltre la grandiosa illuminazione del Palazzo medesimo, per due miglia in circa di strada fuori della Terra se evi il Signor Contestabile porre le fiaccole, per maggior commodo di sì ragguardevole Comitiva.

I L F I N E.

La Maestà poi della Regina delle due Sicilie, spedì Lunedì da Marino il Principe di Schwarzenberg, uno dei Ciambellani del suo seguito a ringraziare N. Sig. tanto in nome proprio, quanto in nome delle Altezze Reali Gran Duca, e Gran Duchessa di Toscana delle dimostrazioni usate loro nella venuta che hanno fatto in Roma; quale ossequioso ufficio fu adempito dal Sig. Principe il medesimo Lunedì, che venne introdotto all' Udienza di N. Sig. dall' E. m. Alessandro Albani, Ministro Plenipotenziario della Maestà dell' Imperatore, stato accolto da Sua B. m. con atti distinti di Paterno amore, e dopo di avere inteso il S. Padre, con molta sua consolazione, lo stato ottimo di salute dell' Reali Personaggi, li cenziollo con la S. Benedizione.

Lunedì 9. Maggio, molta Nobiltà Suddita, e Feudataria del Regno di Napoli, ed altra aderente, si portò in detto Marino, a rassegnarsi alla nuova Regina, stati tutti accolti dalla medesima, con graziosissima maniera conaturata al suo regio animo; ed in quel medesimo giorno l' Altezze Reali del Gran Duca, e Gran Duchessa di Toscana, si degnarono di onorar di loro presenza il Palazzo di Villa Taverna in Frascati, dell' Ecc. ma Casa Borghese; ove restarono a pranzo, con molti Nobili di loro comitiva, fatto imbandire dal Sign. Principe con tale magnificenza, che non è sì facile farne a minuto la descrizione; ed essendosi goduto nella sera, lo sparo di un vago fuoco di artificio, una solenne Cantata, ed altre feste, dopo avere i suddetti Reali Personaggi ivi pernottato due notti, il Martedì 10. del corrente Maggio, intrapresero il viaggio verso Velletri, per indi proseguire a Napoli, le di cui particolarità, e feste che si faranno, se ne darà notizia al Pubblico, con altra Relazione.